

## I TERRITORI DELLA RELAZIONE EDUCATIVA

Abbiamo descritto la Mediazione come quel processo che permette l'incontro tra maggiore e minore nel punto in cui si rende possibile un effettivo apprendimento da parte di quest'ultimo. La mediazione non rappresenta il punto matematico intermedio tra le due grandezze, ma, nell'accezione da noi presentata, è invece un processo dinamico che, in quanto tale, si adatta ad ogni singolo caso e prevede che il punto di contatto tra maggiore e minore sia generato dalla posizione del minore e richieda l'impegno valutativo del maggiore.

L'educatore deve essere in grado di trovare quello spazio comunicativo che non incontra esattamente i riferimenti progressi dell'allievo, che significherebbe dargli un nutrimento già in suo possesso, ma che spinga il minore a mettere in campo la propria capacità ed il proprio entusiasmo nel viaggio di acquisizione del nuovo sapere. Se infatti l'educatore si abbassa a livello dell'allievo fino a raggiungerne la grandezza, si colloca al suo stesso livello di comprensione e il minore si trova in una posizione passiva di acquisizione di dati; se invece si avvicina senza "toccarlo", ma "facendogli percepire la sua vicinanza", innesca un processo dinamico che richiede uno sforzo da parte dell'allievo per l'acquisizione del nuovo dato. Questo sforzo/movimento consente anche una migliore comprensione del dato stesso, perché l'allievo dovrà metterlo in relazione dinamica con i suoi riferimenti progressi.

Il processo di apprendimento può essere rappresentato come una scala alla cui sommità si trova l'educatore e alla cui base il discente: perché la Mediazione si compia è necessario che il maggior numero di gradini sia percorso dall'educatore con la mano tesa verso il discente, che cercherà con uno sforzo di raggiungere l'educatore stesso in cima alla scala. La sua capacità di sforzo attesta la possibilità nel 'qui ed ora' di avanzare nel sapere e nel saper fare. La crescita dell'altro non sarà la semplice acquisizione di un nuovo dato<sup>1</sup>, ma sarà la possibilità di mettere questo nuovo dato in relazione con i riferimenti già precedentemente posseduti e con l'apertura di nuovi spazi relazionali generati da una diversa interconnessione, in seguito all'aggiunta di un nuovo elemento.

La Mediazione rappresenta un punto preciso all'interno di uno spazio che individua una tolleranza: meccanismo in grado di mettere in contatto grandezze diverse. Essa è lontana dall'idea di approssimazione, che non prevede l'opportunità di occupare una posizione in relazione agli altri e quindi la comprensione del trasferimento del sapere inteso come possibilità, per l'educando, di acquisire nuova posizione nella vita, in relazione alle cose e alle persone.

La capacità fondamentale dell'educatore, nel processo di Mediazione così come finora descritto, è quella di contenere l'altro: trovare una posizione di neutralità, (senza 'pre' e senza 'ma'), creare uno spazio di ascolto attivo in cui accogliere l'altro

---

<sup>1</sup> Elemento di realtà pura che ha come caratteristiche di base l'essere vero, semplice, preciso. A tale realtà non è stato anteposto il segno dell'esperienza di qualcun altro che impedirebbe al discente di verificare da sé il sapere che gli viene indicato. Il dato si differenzia dall'informazione che rappresenta, invece, un elemento di realtà al quale è stata data una forma attraverso un segno positivo o negativo derivante dall'esperienza di chi lo trasferisce.

per quello che è e che manifesta, liberandosi di tutte le idee preconcepite, di tutti i pregiudizi, e soprattutto del bisogno di dare un giudizio immediato sul discente.

Creare questo spazio vuoto dentro di sé, è per l'educatore il presupposto per generare lo spazio giusto nella relazione, che permetta al minore di sentirsi libero di esplorare gli stimoli orientati e orientanti che sono stati approntati per lui.

Questa capacità permette al maggiore di definire i territori della relazione in modo adeguato.

Tali territori possono essere classificati in tre tipi principali:

**'Territori più'**: sono tutte quelle situazioni e quegli ambienti in cui, chiariti i confini, cioè le regole del contesto, l'educando è libero di fare ciò che desidera e "guida" la relazione educativa.

**'Territori meno'**: sono tutte quelle situazioni nelle quali l'educando riconosce l'autorità e segue le indicazioni dell'educatore.

**'Territori uguale'**: sono tutte quelle situazioni nelle quali l'educatore e l'educando sono soggetti alle stesse regole, alle stesse leggi, e si comportano di conseguenza.

**Territorio del più.** Ad esempio il maggiore può stabilire che per mezz'ora il minore può decidere da sé l'attività da fare, il luogo e come condurla (il tempo proposto cambia a seconda dell'età del minore, più è piccolo più il tempo sarà breve) e il maggiore si atterrà alle sue regole e al suo gioco: ad esempio potrebbe portare il maggiore in giro per la stanza ad occhi chiusi a sperimentare lo spazio e gli oggetti presenti fidandosi unicamente della sua guida.

**Territorio del meno.** Nella successiva ora sarà il maggiore a proporre l'attività e le regole della stessa e il minore seguirà le sue indicazioni. Ad esempio il maggiore potrebbe proporre di

lavorare delle figure di cartapesta e spiegarne, mentre vengono prodotte insieme, passo passo la storia e la provenienza.

**Territorio dell'uguale.** Se invece decidessero di andare insieme al cinema o al teatro, sarebbero sottoposti alle stesse leggi che regolano lo spettacolo per tutti gli spettatori: stare in silenzio quando inizia lo spettacolo, guardare lo spettacolo fino alla fine senza disturbare in alcun modo gli altri spettatori, ecc.

La chiara definizione di questi territori relazionali permette all'educando di individuare la propria posizione, la propria dimensione ed il proprio ordine di grandezza con maggior facilità e di divenire più consapevole della propria crescita. Inoltre permette con facilità di dare una regola, farla rispettare e lasciare che il minore la interiorizzi, perché egli sa che c'è un tempo nel quale sarà guidato e dovrà "obbedire" e un tempo nel quale sarà lui a guidare e dare le regole, che certamente desidererà che siano seguite pedissequamente come ogni discente sa esigere.

Ma il processo educativo, come tutti sanno, non procede sempre senza intoppi, ci sono situazioni - anche queste sono importantissime per comprendere e produrre il processo educativo - nelle quali il maggiore può venire infastidito, disturbato, dal minore per motivi a volte ignoti anche all'educatore stesso. Questo fastidio/intolleranza segnala che in quel momento il maggiore non riesce a svolgere il suo compito di contenimento, non riesce quindi a contenere il minore, il suo comportamento, il suo punto di vista.

La prima cosa che egli sa di dover fare, se ha imparato ad applicare la Mediazione, è recuperare uno spazio di tolleranza, trovare una posizione neutra.

I momenti di disorientamento sono fondamentali per il maggiore, gli consentono di osservare se stesso e l'altro, di interrogarsi su quale attitudine interiore o esteriore ha prodotto lo

“sposizionamento” e consentono l’allenamento alla ri-acquisizione della posizione corretta, aspetto fondamentale per rendere stabili le capacità e qualità di neutralità necessarie.

Ad esempio, un formatore entra in una nuova classe e trova una persona che non gli corrisponde dal punto di vista emotivo, anzi con un linguaggio familiare potremmo dire che ai suoi occhi è particolarmente antipatica e insolente. La persona in questione interviene spessissimo per “sfoggiare il suo sapere”, mettendolo in grande difficoltà. Egli non riesce a limitare i suoi interventi e sente che sta perdendo posizione dinanzi alla classe. Fortunatamente alla pausa riesce a ripassare mentalmente i passi della Mediazione, a chiedersi dove ha perso congruità e qual è il motivo che non gli permette di contenere, accogliere e far fruttare questo incontro. Riflettendo egli si accorge che questa persona gli ricorda un amico con il quale è in difficoltà, dunque quando lo guarda entra in campo una memoria pregiudizievole. Questa osservazione gli permette di dirsi che la persona in questione non è il suo amico, non ha dunque con lui un problema pregresso e che potrebbe insegnargli molto, anzi ne approfitterà per riguardare le slide e mettere a punto alcuni passaggi della lezione, approfittando di tutti gli spunti teorici che la persona gli ha fornito. Tornando in classe ringrazia il discente e utilizza ogni suo intervento per fare dei rilanci e spiegare meglio i concetti che desidera trasferire alla classe.

Come è, dunque, possibile utilizzare questi momenti di disorientamento e farli fruttare?

Il processo educativo così come previsto dalla PTM richiede un lungo allenamento nell’Arte dell’Osservazione di se stessi e degli altri. Solo in questo modo sarà possibile per il maggiore accorgersi in tempo reale di cosa sta accadendo, di quali sono le necessità del minore, di un suo eventuale atteggiamento giudicante ecc.

## Lo spazio vuoto

*Per poterti avvantaggiare dell'esercizio dello spazio vuoto hai necessità di invitare, in uno spazio sufficientemente grande da contenere una decina di persone, genitori e insegnanti che desiderino come te approfondire la propria conoscenza del comportamento sociale dei loro bambini.*

### **Materiale per approntare lo spazio**

*Cuscini per il confine di numero sufficiente a creare un buon cerchio o due file che chiudano uno spazio, strumenti musicali adatti ai bambini che hai invitato, palline da juggling e altri attrezzi per la giocoleria, corde per saltare, cappelli, stoffe e vestiti per mascherarsi, costruzioni e, se i bambini sono abbastanza grandi, un gioco diverso da tutti gli altri che potrebbe attrarre l'attenzione della maggior parte dei presenti e fare da oggetto della discordia, per poter studiare come si comportano nei conflitti.*

*Gli oggetti devono essere di numero sufficiente da poter giocare tutti contemporaneamente e cambiare spesso oggetto se lo si desidera, ma non devono essere troppi. **Procurati un tamburo per dare il segnale di inizio e fine dell'attività.***

### **Età dei partecipanti**

*L'età dei partecipanti deve essere sufficientemente uniforme, puoi provare con 1/3/4 anni o 5/10: vedrai che naturalmente si raduneranno a gruppi di età all'interno dello spazio stesso.*

### **Regole per i partecipanti**

*Non rompere gli oggetti, non recare danno alla stanza che ci ospita, non picchiarsi, non oltrepassare il confine segnalato*

## Scheda di lavoro

*dai cuscini, se un oggetto finisce fuori sarà l'educatore a recuperarlo.*

### **Durata minima e massima**

*0/4 anni 30 minuti ca.; 5/10 anni 1h ca.*

### **Attitudine richiesta all'educatore**

*Osserva in maniera neutra tutto quello che accade senza giudicare o intervenire se non è strettamente necessario. Se un bambino viene a rifugiarsi tra le tue braccia lascia pure che faccia, ma cerca il più rapidamente possibile di incoraggiarlo a rientrare nel cerchio. Se due bambini si picchiano, se non smettono in un tempo ragionevole entra, frapponiti tra loro e nella maniera più neutra che ti riesce ricorda loro le regole del gioco.*

### **Risultati attesi**

*Studio da parte dell'educatore del comportamento neutro e del modo di applicarlo nell'insegnamento, studio della capacità di abbandonare il giudizio per dedicarsi alle motivazioni che spingono un bambino a comportarsi in un certo modo.*

*Raccolta dati sul comportamento abituale di ogni bambino, possibilità di accorgersi di modi di fare non presentatisi prima in condizioni differenti.*

*Studio delle condizioni che favoriscono l'apprendimento e la libera espressione dei sentimenti in un contesto protetto che consente ad ogni bambino di sperimentare la propria capacità di collaborazione e interazione con gli altri, l'ambiente, gli oggetti.*

## Scheda di osservazione

*Il bambino che sto osservando come si comporta nei confronti dello spazio?*

*Esplora prima tutto lo spazio disponibile, poi sceglie il suo angolo?*

---

---

---

---

---

*Va direttamente in un angolo preciso?*

---

---

---

---

*Altro, specificare cosa*

---

---

---

---



**Scheda di lavoro**

***Come si comporta nei confronti degli oggetti presenti?***

*Li osserva tutti poi ne sceglie uno e non lo lascia per tutta la durata dell'attività?*

---

---

---

---

---

*Sceglie subito un gioco, ma con altrettanta rapidità va a prenderne un altro e poi un altro ancora?*

---

---

---

---

---

*Desidera spesso i giochi già utilizzati da altri bambini?*

---

---

---

---

## Scheda di osservazione

*Altro, specificare cosa*

---

---

---

---

---

*Come si comporta nei confronti dei bambini presenti?*

*Sceglie un amico con il quale condividere i giochi?*

---

---

---

---

---

*Vuole stare da solo con il gioco scelto?*

---

---

---

---

---

**Scheda di lavoro**

*Gli piace cercare di aggregare quanti più bambini è possibile nell'attività scelta?*

---

---

---

---

---

*Altro, specificare cosa.*

---

---

---

---

---

*Ora annota le tue reazioni a tutto ciò che hai osservato.*

*Ti è stato facile restare neutro/a e non intervenire?*

---

---

---

---

---

## Scheda di osservazione

*Qual è stato per te il momento più difficile?*

---

---

---

---

---

---

*Qual è stato per te il momento più bello?*

---

---

---

---

---

---

*Cosa senti di dover migliorare come educatore?*

---

---

---

---

---

**Scheda di lavoro**

**Altro**

---

---

---

---

---

---

*Nel caso in cui si decidesse di utilizzare l'attività proposta con adulti, non è necessario variare di molto gli oggetti presenti nello spazio, ma si possono aggiungere oggetti che a parere del maggiore interessano molto i discenti (ad esempio un canocchiale o un planisfero).*

*È necessario procurarsi una telecamera per studiare con i discenti il comportamento messo in atto e porsi domande su come ciascuna persona occupa lo spazio, si comporta nei confronti degli oggetti, si comporta nei confronti degli altri.*

*Prima di intervenire come maggiore e condividere le proprie osservazioni, si consiglia di guardare insieme alla classe il video prodotto e lasciare che sia prima la classe a fare l'estrazione dei comportamenti osservati circa le tre variabili di cui sopra: occupazione dello spazio, relazione con gli oggetti, relazione con gli altri.*

**Risultati attesi:** *nuove comprensioni sul proprio modo di stare in relazione con gli altri, con gli oggetti, con lo spazio.*